

sul divieto del *post* contatore, attesa la perentorietà del divieto — immediatamente operativo « laddove il potere conferito al Ministero competente, all’Autorità e alle altre amministrazioni interessate di « modificare ed integrare le norme ed i provvedimenti rilevanti » è specificatamente e chiaramente, oltre che necessariamente, finalizzato alla « applicazione delle disposizioni della presente norma » ossia a rendere concreto il divieto stesso, *in primis* nei confronti di soggetti quali l’Enel e le sue molteplici imprese controllate e collegate;

quali iniziative il Governo intenda adottare da subito, a salvaguardia del tessuto imprenditoriale delle piccole imprese, specie quelle del comparto dell’impiantistica elettrica, nell’ottica di restituire al mercato l’area degli interventi sul cosiddetto « *post* contatore »;

quali azioni il Ministero del tesoro, in qualità di azionista di maggioranza di Enel intenda intraprendere per far rispettare il divieto sulle attività « *post* contatore » da parte delle strutture del gruppo elettrico operanti proprio in detto comparto;

se il Ministro del tesoro e dell’economia non ritengano di intervenire e con quali strumenti per garantire la possibilità di essere risarciti a quanti risultano danneggiati da operazioni come quella posta in essere da Enel.sì e similari. (5-03451)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere ~ premesso che:

il gruppo « Finmatica » ha avviato in data 28 luglio 2004 la procedura di riduzione del personale per cessazione di attività e chiusura di attività produttive su Milano, Salerno, Roma, Bari;

la procedura coinvolge 160 addetti come appresso ripartiti: « Finmatica SpA »: lavoratori 94 su 126; « Sintel SpA »; 18 su 18; « Sintel progetti Srl »; 50 su 50;

sebbene il gruppo « Finmatica » abbia espresso la volontà di avviare rapidamente atto definizione della questione mediante accordo tra le parti ed abbia motivato tale iniziativa in un piano di ristrutturazione aziendale, ad oggi non si sono avute rassicurazioni sul destino delle forze lavoro;

tale comportamento e le conseguenze che da esso possono scaturire minacciano concretamente il precario equilibrio economico ed occupazionale della provincia di Salerno e privano il territorio di un settore strategico per lo sviluppo di un polo informatico;

tale allarme è stato tempestivamente lanciato dai lavoratori del gruppo « Finmatica » ed è stato ripreso in una interrogazione presentata il 30 luglio 2004 al Ministro del lavoro e delle politiche sociali nonché in un *fax* alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

anche il Presidente della provincia di Salerno ha richiesto l’intervento congiunto del Governo, della regione Campania e del comune di Salerno —:

se i Ministri interrogati, secondo le rispettive competenze, intendano promuovere un incontro urgente finalizzato alla attivazione di un tavolo di concertazione tra le parti interessate per salvaguardare i livelli occupazionali e garantire la permanenza nella provincia salernitana di un settore strategico alla creazione di un polo informatico. (4-10914)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il bando emesso dal Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale per i Beni liberali e gli Istituti Cul-

turali promuove una gara d'appalto che ha per oggetto l'espletamento delle « attività di consulenza ed assistenza finalizzate all'analisi e alla verifica del grado di applicazione e rispetto degli adempimenti in materia di prevenzione e sicurezza dei luoghi di lavoro »;

l'importo a base d'asta è di 5.650.000,00 euro;

la responsabile di procedimento è la dottoressa Maria Concetta Cassata;

i lavoratori interessati sono circa tremila, gli spazi interessati sono circa 250.000 metri quadrati coperti;

le prestazioni a ben guardare il capitolo tecnico non sono altro che le normali attività di consulenze di espletamento del servizio di prevenzione e protezione ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994. Aggiunta minimale sono due *software* applicativi (in commercio a qualche migliaio di euro), la realizzazione di un bollettino informativo e la consulenza per la riduzione dei premi Inail;

la cifra a base d'asta appare nettamente e spropositatamente superiore ai parametri utilizzati dalla Consip per una gara indetta, pochi mesi orsono, a carattere nazionale e per servizi analoghi;

risulta da breve indagine conoscitiva presso alcune unità lavorative citate nel bando, rappresentanti circa il 10 per cento dei luoghi e dei lavoratori interessati al bando, che queste spendano tra tutte, compresa la nomina del medico competente, circa 50.000 euro in un triennio. Il che farebbe presupporre che un congruo importo da porre a base d'asta non dovrebbe superare il milione di euro e già consentire notevoli ribassi;

il ministro ha più volte lamentato, a mezzo stampa, carenza di fondi;

gli stanziamenti a favore dell'igiene e della sicurezza sul lavoro sono stati notevolmente ridotti;

a parere dell'interrogante 4 o 5 milioni di euro potrebbero portare un note-

volissimo beneficio al miglioramento dei luoghi di lavoro se impiegati in realizzazione di opere e impianti, soprattutto in virtù del fatto che in termini di conoscenza dei problemi e individuazione delle soluzioni i datori di lavoro dei luoghi oggetto di gara hanno per lo più una esperienza decennale dell'applicazione delle norme oggetto di consulenza —:

se sia veramente necessario un intervento di tale straordinarietà a 10 anni dall'emanazione e relativa applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994;

quale sia il motivo per il quale nelle more dell'espletamento di gara Consip per analoghe attività il Ministero pubblici tale procedura;

perché la Direzione Generale promotrice ha agito in questo modo e in particolare quali sono attualmente i livelli di igiene e sicurezza nei rispettivi luoghi di lavoro.

(2-01295)

« Alfonso Gianni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLUCCI, BRICOLO e FRATTA PASINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Arena di Verona, già ente Lirico, rappresenta una delle principali istituzioni culturali ed economiche di Verona per l'attività legata alla lirica e per l'indotto sull'immagine nazionale ed internazionale della città;

dopo decenni di crescita in termini di numeri e di qualità delle rappresentazioni allestite in Italia e all'estero, ultimamente, come ammette la stessa Fondazione, essa versa in difficoltà di bilancio;

i soci privati che siedono nel consiglio di amministrazione, dopo aver versato regolarmente il loro contributo per quattro anni, come richiesto nell'atto istitutivo della Fondazione, hanno sospeso o ridotto i versamenti delle quote dovute;

la Fondazione Arena, nonostante le dichiarate difficoltà di bilancio, ha convinto uno dei soci privati, il Banco Popolare di Verona e Novara, ad investire un'ingente somma sul progetto di un agente privato per la messa in scena de « La colonna di pietra » ed ha corrisposto essa stessa alla Società « D-M » ulteriori risorse facendosi carico di tutte le spese di allestimento;

lo spettacolo, che prevedeva l'intervento in diretta del tenore Placido Domingo, con pezzi filmati dalle arene del Mediterraneo, in precedenza promossi come dirette, dopo 30 minuti, a causa dei fischi e delle proteste del pubblico, ha dovuto subire una modifica sostanziale ed è stato trasformato in concerto di Domingo con coro ed orchestra dell'Arena; il progettato spettacolo, com'era prevedibile, per la specificità dell'Arena si è rivelato un clamoroso fallimento decretato dal pubblico areniano che non vuole vedere stravolto, da amplificazioni e filmati, uno spettacolo famoso nel mondo per la sua assoluta immediatezza;

le organizzazioni sindacali, a conoscenza delle difficoltà economiche in cui versa la Fondazione Arena, secondo l'interrogante per non interferire con l'amministrazione comunale di centro-sinistra, di cui è espressione il sindaco, il quale è anche presidente della Fondazione, non hanno stigmatizzato il fallimento economico della manifestazione « Corona di pietra » che potrebbe costare per la prossima stagione 2005 ulteriori tagli di personale;

è opinione dell'interrogante che la Fondazione Arena di Verona con la messa in scena de « La Corona di pietra » e con la gestione del presidente-sindaco di Verona e del Sovrintendente signor Orazi subisce danni economici e una perdita d'immagine che, di fatto, depauperano un patrimonio della città mettendo in pericolo un indotto rilevante per il turismo e l'economia di Verona —:

di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare adeguate iniziative per garantire ad un'istituzione tanto im-

portante una conduzione al livello della realtà culturale ed economica che rappresenta. (4-10922)

MANCINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con convenzione n. 684 del 30 ottobre 2000, stipulata tra il Ministero per i beni e le attività culturali e diverse società, si è proceduto alla stabilizzazione di tutti i lavoratori socialmente utili, tra i quali quelli in servizio presso la biblioteca di Cosenza, con assunzione a tempo indeterminato presso le società convenzionate, dal 5 dicembre 2000;

i lavoratori sono stati assunti infatti presso società che hanno a loro volta stipulato singole convenzioni con il medesimo Ministero sulle basi di progetti che scadranno nel 2005;

nonostante ciò i lavoratori, in special modo quelli di Cosenza, denunciano da più tempo i notevoli ritardi che si sono verificati nel pagamento dei salari da parte delle società convenzionate, anche a causa di ingiustificate lentezze nella erogazione dei contributi da parte del Ministero —:

se e quali provvedimenti intendano adottare per garantire le risorse necessarie alla realizzazione dei progetti in scadenza nel 2005 nel rispetto degli impegni assunti dal ministero competente;

quali iniziative ritengano di intraprendere per garantire le risorse economiche necessarie alla continuazione dei progetti oltre il 2005, nel rispetto degli impegni sottoscritti in relazione alla stabilizzazione definitiva degli Lsu impiegati nell'amministrazione dei beni culturali;

se non reputino opportuno verificare ogni ipotesi percorribile al fine di procedere all'assorbimento degli Lsu suddetti direttamente nella struttura pubblica, considerando che nel settore dei beni culturali vi sono innumerevoli progetti ed emergenze che attengono alla tutela, alla sal-

vaguardia ed alla conservazione dei beni culturali per i quali è indispensabile la disponibilità di operatori;

se infine intendano intervenire con urgenza, per quanto di propria competenza, per garantire il regolare pagamento dei salari al fine di evitare la precarietà che di fatto i dipendenti ex Lsu stanno subendo. (4-10923)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane, che in passato sono state un positivo simbolo unificante del Paese, in molte regioni ed in particolare in Basilicata oggi sono diventate secondo l'interrogante il simbolo dell'inefficienza dei servizi pubblici, nonostante, e forse a causa, della privatizzazione;

nelle città come nel più piccolo dei comuni lucani i disservizi sono tanti come le carenze;

quotidianamente si registrano continue e diffuse proteste da parte dei cittadini e degli amministratori locali;

in Basilicata, a giudizio dell'interrogante, i disservizi sicuramente non sono imputabili al personale, ma alla intollerabile carenza degli organici e spesso alla inadeguatezza delle strutture;

la situazione si è aggravata anche a seguito dei nuovi servizi erogati negli uffici postali, compresi quelli concordati « stranamente » con la banca Mediolanum, nella quale, come è noto è fortemente interessato il Presidente del Consiglio dei ministri;

non si comprende la sottovalutazione da parte dell'azienda delle necessità reali della utenza nel territorio lucano;

il mancato concorso per assumere i postini è un vero e proprio atto di discriminazione verso la Basilicata, se si considera che in altre regioni tali assunzioni sono state effettuate;

i sindacati lamentano un *deficit* di personale di almeno 200 unità tra addetti agli sportelli, impiegati interni e postini —:

se il Ministro interrogato, intenda attivarsi presso Poste italiane SpA, al fine di rimuovere le carenze suesposte ed ottenere non soltanto organici adeguati ma anche una migliore e più funzionale organizzazione dei servizi postali in Basilicata. (4-10915)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale caserma sede di Comando Compagnia CC di Sciacca (Agrigento) è ubicata in locali non idonei e disagiati;

per meglio svolgere le proprie mansioni i Carabinieri hanno bisogno anche di una sede adeguata;

il fallimento della cooperativa vincitrice dell'appalto per la costruzione della nuova caserma che dovrà ospitare il Comando Compagnia Carabinieri di Sciacca oltre a causare gravi conseguenze economiche per i fornitori e i lavoratori occupati nel cantiere, ha causato una incresciosa paralisi dei lavori;

infatti non è stato nemmeno ultimato il primo lotto di lavori;

lo stato di abbandono in cui versa il cantiere, nel pieno centro urbano di Sciacca, può rappresentare una figurata